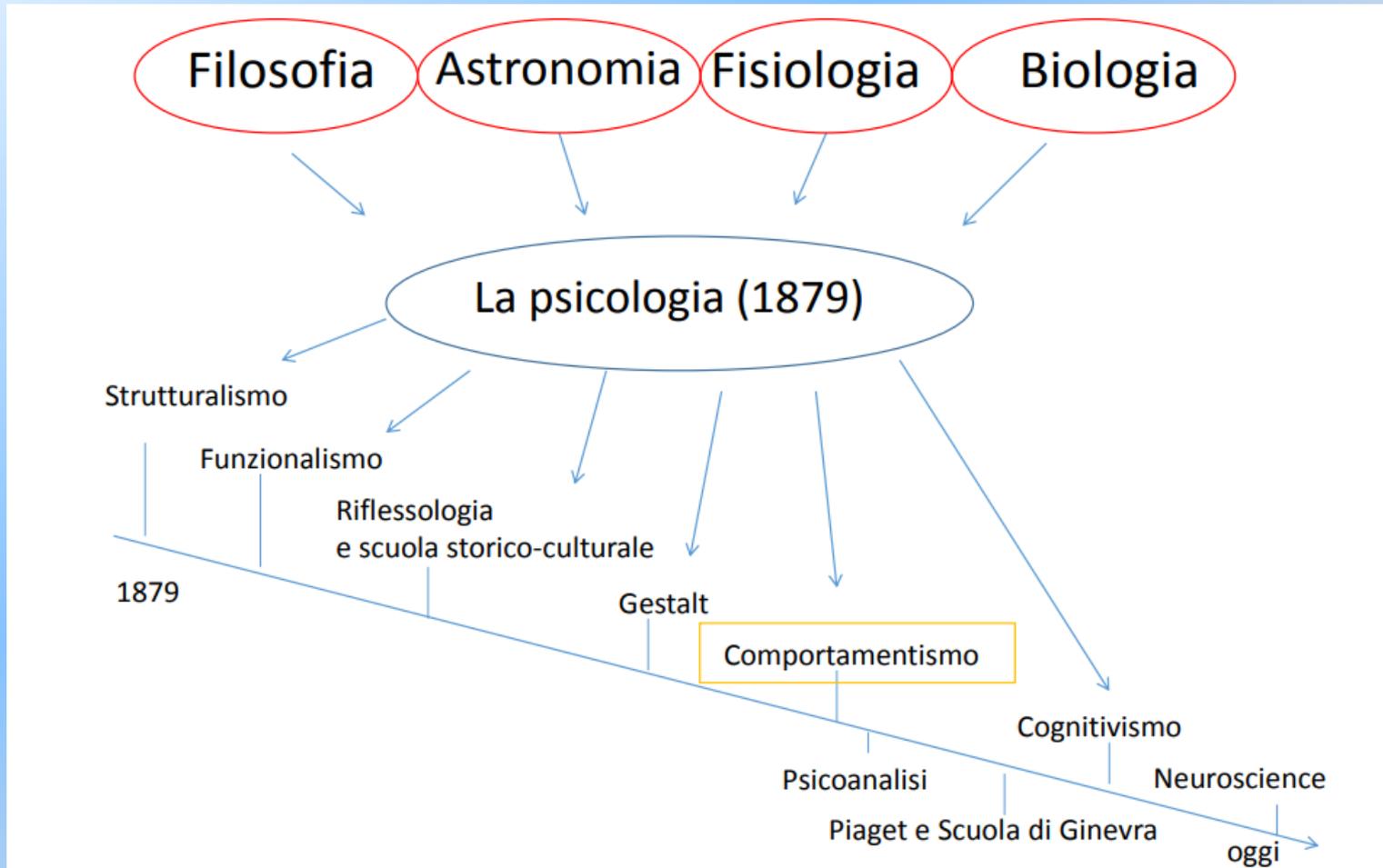


Le radici della psicologia:

il percorso storico verso una scienza
della mente

La psicologia è lo studio scientifico della mente e del comportamento.

- ***Mente*** si riferisce alla nostra personale esperienza interiore di percezioni, pensieri, ricordi e sentimenti, che danno forma al flusso di coscienza
- ***Comportamento*** fa riferimento alle azioni osservabili, alle cose che facciamo nel mondo, da soli o con gli altri.



GLI ANTENATI DELLA PSICOLOGIA: I GRANDI FILOSOFI

Il desiderio di capire noi stessi non è nuovo.

Pensatori greci come Platone (428-347 a.C.) e Aristotele (384-322 a.C.) furono tra i primi ad affrontare gli interrogativi fondamentali su come funziona la mente umana (Robinson, 1995). I filosofi greci indagarono molte delle questioni di cui gli psicologi si occupano ancora oggi. Per esempio, le capacità cognitive e le cognizioni sono innate oppure vengono acquisite solo attraverso l'esperienza?

GLI ANTENATI DELLA PSICOLOGIA: I GRANDI FILOSOFI

Platone sosteneva l'innatismo, cioè credeva che certi tipi di conoscenza siano innati o connaturati.

In tutte le culture i bambini scoprono molto presto che i suoni possono avere un significato e che si possono organizzare in parole, e queste a loro volta in frasi. Un bambino si impadronisce delle regole fondamentali del linguaggio, senza aver ricevuto alcuna istruzione formale.

La predisposizione all'apprendimento del linguaggio è forse, per così dire, "cablata" nel nostro sistema, cioè è qualcosa di cui nasciamo già dotati? O invece la capacità di apprendere il linguaggio dipende dall'esperienza?

Aristotele riteneva la mente del bambino una sorta di tabula rasa (una lavagna vuota) su cui si scrivono le esperienze, ed era un sostenitore dell'empirismo filosofico, secondo cui tutte le conoscenze si acquisiscono attraverso l'esperienza

GLI ANTENATI DELLA PSICOLOGIA: I GRANDI FILOSOFI

Anche se oggi sono ben pochi gli psicologi che credono che l'intera spiegazione stia o nell'innatismo o nell'empirismo, quanta parte abbiano "natura" e "cultura" nel determinare un qualsiasi comportamento è ancora oggetto di un ampio dibattito.

I filosofi antichi riuscivano a mettere a fuoco così tante delle domande centrali per la psicologia moderna, e a offrire come risposta molte eccellenti intuizioni, senza avvalersi di alcuna prova scientifica. Le loro idee scaturivano da osservazioni, intuizioni e riflessioni personali. Utilizzavano un approccio che non prevedeva alcun metodo per la verifica delle teorie proposte.

Nella psicologia moderna, invece, la capacità di sottoporre a verifica una teoria è il fondamento dell'approccio scientifico ed è la base per poter trarre conclusioni.

La Psicologia scientifica contemporanea

La fondazione della Psicologia Scientifica Contemporanea viene fatta risalire al 1878, allorché Guglielmo Wundt, a Lipsia, istituì un laboratorio di psicologia sperimentale.

Egli infatti configurava la psicologia come una "scienza di laboratorio", con specifici problemi e metodi sperimentali, assai diversi da quelli della tradizionale psicologia di derivazione filosofica (connessi generalmente a speculazioni astratte).

Il testo che ha fondato scientificamente questa disciplina è *Psicologia fisiologica* (1874).

La Psicologia scientifica contemporanea

La Psicologia Scientifica Contemporanea nasce in un periodo storico in cui la crisi della filosofia e lo sviluppo delle scienze erano notevoli (sociologia, biologia, evoluzionismo, ecc.). Wundt collegò strettamente i processi psichici a quelli cerebrali, sostenendo la loro reciproca influenza.

Si può in un certo senso dire che la psicologia diventa scientifica quando si mette in rapporto alla fisiologia.

La Psicologia Scientifica Contemporanea è nata per stabilire il rapporto tra uno stimolo fisico e l'impressione psichica sensoriale che se ne riceve.

Questa **psicologia** viene detta **sperimentale** perché si avvale del metodo laboratoriale (verifiche, prove, test, simulazioni...). Non a caso nei primi anni del '900 la statistica entra nella sperimentazione psicologica.

Metodologia sperimentale significa che le ipotesi formulate per poter diventare leggi generali, debbono essere verificate e confermate

Metodo sperimentale

All'inizio il metodo sperimentale era utilizzabile solo in laboratorio.

In seguito, la necessità di studiare gli individui nel loro ambiente naturale e sociale, ha portato gli psicologi a realizzare esperienze che tenessero conto di tutte le variabili ambientali e individuali (ad es. invece di studiare solo l'intelligenza di un bambino, si studia la sua personalità in rapporto alla famiglia, alla scuola, al gruppo di appartenenza, ecc.).

È nato così il ***metodo clinico***

Metodo Clinico

Le caratteristiche fondamentali sono tre:

1. totalità / unitarietà / complessità (e non settorialità);
2. comprensione dell'osservabile (e non solo spiegazione);
3. interesse alla realtà quotidiana (e non solo a quella riprodotta artificialmente in laboratorio).

Ciò in quanto vi sono dei fenomeni non riproducibili in laboratorio, dotati di variabili difficilmente controllabili. Molti fatti psicologici non possono essere provocati dallo psicologo né modificati secondo le sue esigenze.

E comunque i due metodi si integrano a vicenda. La sperimentazione si fa con l'osservazione dei fatti più rilevanti, con la formulazione delle ipotesi sulle loro relazioni, con la sperimentazione vera e propria per verificare le ipotesi e con l'elaborazione dei dati per stabilire delle leggi generali.

Definizione

La psicologia è:

1. l'esame scientifico dell'attività psichica individuale e sociale in rapporto all'ambiente in cui essa si manifesta.

L'oggetto di studio sono sia il comportamento o il linguaggio che ha la personalità (intesa come unità psico-fisica).

Oggetto

Oggetto della Psicologia Scientifica Contemporanea sono i processi psichici (sensazioni, percezioni, rappresentazioni, pensiero, sentimento...).

Studia la formazione delle proprietà psichiche dell'uomo (esigenze, interessi, attitudini, capacità, abitudini, temperamento, carattere, personalità...).

Ciò in quanto gli aspetti somato-psichici sono considerati inscindibili.

L'attività psichica è sempre un riflesso della realtà oggettiva (ambientale, cioè naturale e sociale), ma è anche condizione indispensabile dell'azione del soggetto sulla stessa realtà oggettiva. Ovvero, attraverso l'azione psichica l'uomo può trasformare la realtà e, trasformandola, trasforma contemporaneamente se stesso.

La Psicologia scientifica contemporanea

In sintesi:

compito della Psicologia sperimentale contemporanea è la conoscenza delle leggi dell'attività psichica, dello sviluppo della coscienza dell'uomo, della formazione delle qualità psichiche dell'individuo.

Fino al 1870-80 la Psicologia è esistita come un'unica disciplina; in seguito si sono formate le seguenti sezioni: psicologia generale, psicologia clinica, psicologia dell'infanzia o evolutiva, psicologia del lavoro, psicopatologia ecc.

Principali orientamenti della psicologia scientifica

Gli Stati Uniti sono stati il paese che per primo "importò" la P.S.C. dalla Germania. William James (1842-1910) incontrò Wundt nel 1875 e quando tornò in patria creò un laboratorio presso l'Università di Harvard. Il testo ch'egli pubblicò nel 1890, *Principi di psicologia*, ebbe notevole risonanza.

James fu il fondatore, in filosofia, del Pragmatismo ("ciò che conta è il risultato pratico"). In psicologia determinò l'indirizzo del **Funzionalismo**: descrivere le funzioni della coscienza nell'intero processo di adattamento dell'individuo alle esigenze della vita pratica. Si ispirava alla teoria evuzionistica di Darwin, secondo cui la specie si evolve mediante selezione degli individui più adatti.

Principali orientamenti della psicologia scientifica

La coscienza viene concepita da James come un organo la cui funzione è quella di guidare la complicata struttura del sistema nervoso.

La coscienza ha un rapporto "funzionale" col cervello, proprio per poter guidare le azioni dell'individuo (il vero è l'utile). Clamorosa fu la sua teoria secondo cui l'emozione è soltanto la presa di coscienza delle reazioni viscerali antecedenti al fatto mentale (ad es. "siamo afflitti perché piangiamo"). Teoria poi contraddetta dalla **Psico-fisiologia**, la quale evidenziò che in molti malati vi sono risate senza gioia e pianti senza tristezza.

Psicofisiologia

James e altri psicologi americani funzionalisti contribuirono all'esame della vita psichica come un tutto organico, non scomponibile nelle sue singole parti (memoria, intelligenza, ecc.). La vita psichica viene colta nel suo nesso con l'ambiente. Grazie a loro l'uso pratico del metodo dei test ha avuto un grande incremento.

La **Psicofisiologia**, studiando le emozioni, la motivazione, la memoria, l'attenzione, la fatica, la motricità ecc., ha cercato di descrivere i contenuti e la struttura della coscienza in rapporto alle funzioni cerebrali. Il limite di questa corrente era quello di considerare in modo settoriale la vita psichica. Tuttavia, la Psicofisiologia ha avuto il merito di aver rivendicato l'originalità dei fenomeni psichici rispetto a quelli organici (usando il metodo sperimentale), anche se non è riuscita a cogliere la complessità e l'unità della vita psichica.

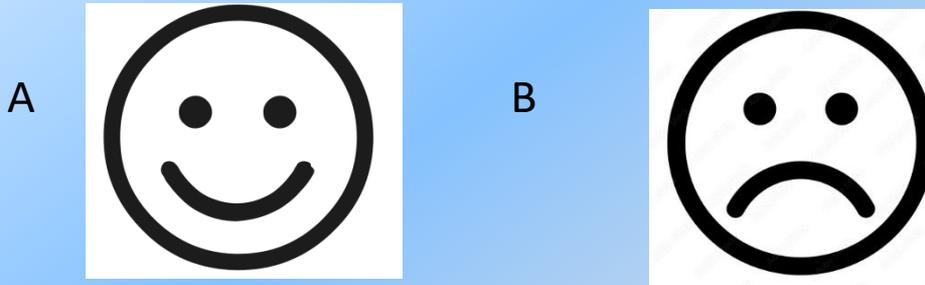
Psicologia della forma

In Germania, intorno al 1920, nasce un altro importante orientamento: la **Psicologia della forma** (o *Gestalt*, che significa "immagine", "forma globale", "struttura"). Fondatore: Max Wertheimer (1880-1943).

Principio fondamentale della *Gestalt* è la globalità dei processi psichici (percezioni, memoria, pensieri...), che si avrebbe non sotto l'influenza di cause esterne, ma in virtù di leggi interiori presenti in tali processi. Ad es. la percezione non è il risultato della somma di tante singole sensazioni, ma un evento immediato che si presenta all'esperienza soggettiva come un tutto inscindibile nelle sue parti.

Psicologia della forma

un esempio elementare di teoria della totalità o del "campo".



gli occhi sono identici ma variano al variare della bocca
Perché?

Perché chi osserva ha un'immagine globale della figura ed osserva le singole parti nella loro interdipendenza. La totalità non è la somma delle parti che contiene (in B solo la bocca è stata modificata), ma è piuttosto la percezione globale che porta a modificare tutte le singole parti (gli occhi di B, pur essendo uguali a quelli di A, sono diversi).

Quindi ogni percezione è percezione di una figura su uno sfondo, che precede l'osservazione di singoli elementi.

Psicologia della forma

La scuola della *Gestalt* tende a sottolineare non solo l'organizzazione sintetica, dinamica e globale del campo percettivo, ma anche il fatto che tale campo viene determinato da *tensioni* interne, prodotte da *bisogni*, che determinano delle *reazioni*.

Ad es. per l'affamato il campo percettivo si organizza diversamente rispetto a chi è sazio; così pure vi è differenza percettiva fra un cacciatore e un pittore che si trovano in uno stesso bosco.

La *Gestalt* ha influenzato molta psicologia contemporanea.

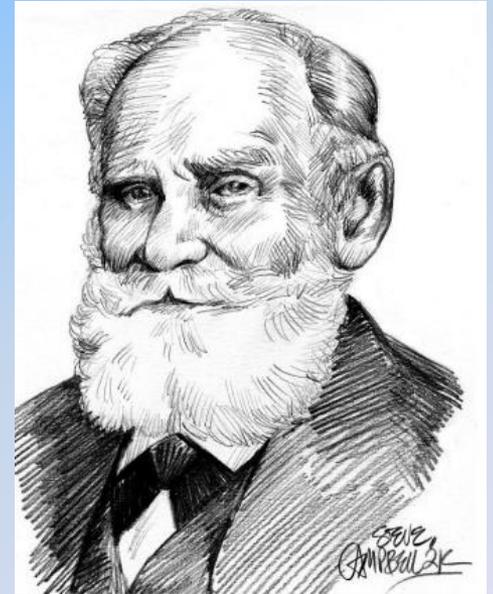
Riflessologia o Psicologia oggettiva

Pavlov (1849-1936)

Pavlov partì dal principio che l'attività psichica è attività del cervello determinata dai riflessi. A lui infatti si deve la scienza chiamata **Fisiologia** dell'attività nervosa superiore.

La sua tesi fondamentale è che il riflesso costituisce l'attività principale del sistema nervoso, ovvero che la funzione principale della corteccia cerebrale è quella di formare i nessi temporanei dell'organismo con l'ambiente circostante.

I riflessi, secondo Pavlov, possono essere di due tipi: condizionati e incondizionati.



Riflessologia o Psicologia oggettiva

Pavlov (1849-1936)

Riflessi condizionati e incondizionati

Quelli incondizionati sono reazioni naturali dell'organismo (ad es. la pupilla che si restringe davanti a una luce intensa), oppure sono gli istinti (alimentazione, difesa, orientamento...), che costituiscono, in pratica, un consolidamento ereditario di risposte definitivamente acquisite.

Viceversa, i riflessi condizionati nascono dall'associazione di uno stimolo indotto (luce, suono, calore...) con uno stimolo naturale (ad es. cibo) che provoca un riflesso condizionato (ad es. salivazione).

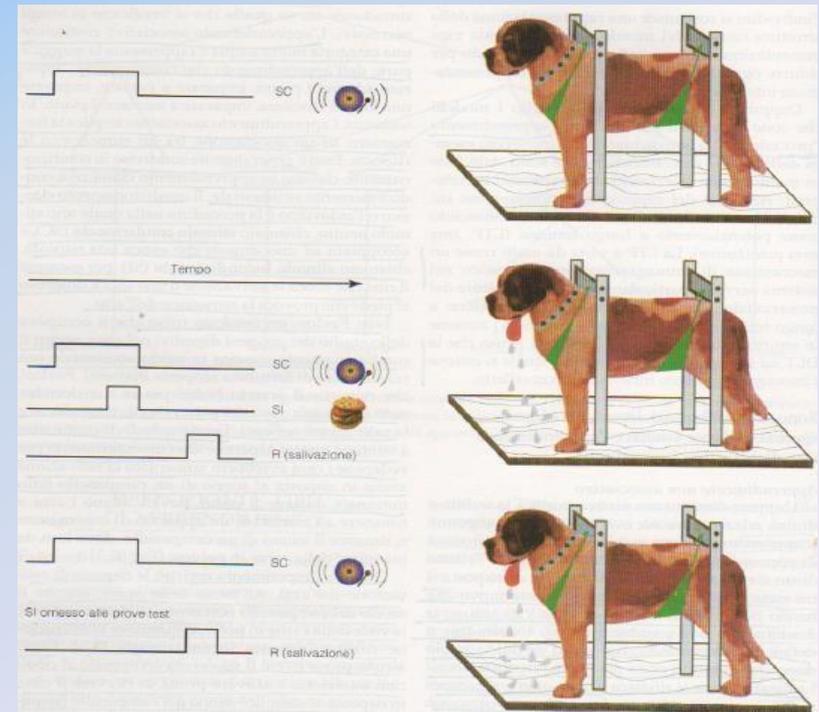
Riflessologia o Psicologia oggettiva

Pavlov (1849-1936)

È noto l'esempio fatto col cane.

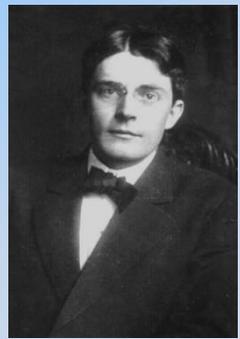
Quando un cane afferra un pezzo di carne, nella sua bocca si ha una forte salivazione (riflesso incondizionato), ma la salivazione può aversi anche alla sola vista del cibo.

Pavlov scoprì che se per un certo numero di volte, al momento di dare la carne al cane, si suona ad es. un campanello, gli si può provocare, ad un certo punto, il riflesso della fame (espresso dalla salivazione) col solo suono del campanello, senza mostrargli la carne (il riflesso diventa appunto condizionato da un segnale artificiale).



Riflessologia o Psicologia oggettiva

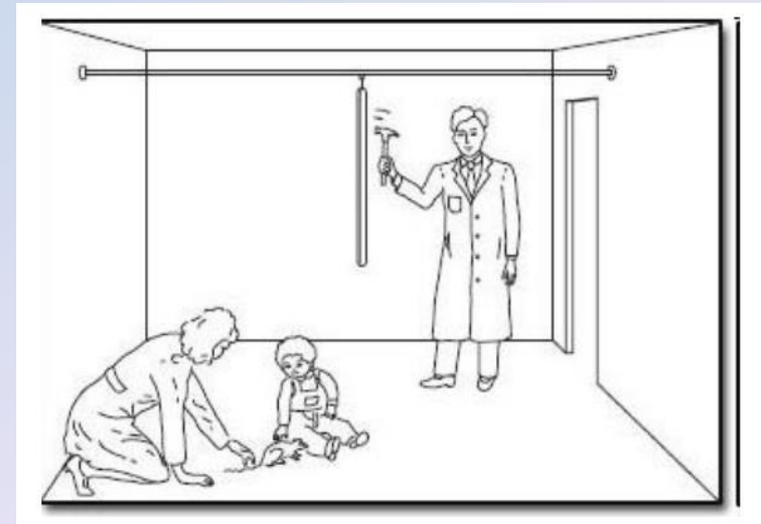
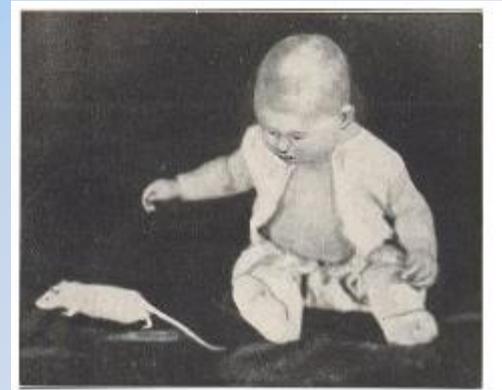
Pavlov (1849-1936)



John B. Watson (1878-1958), applicò la teoria di Pavlov agli esseri umani e nacque il **Behaviorismo** (Comportamentismo).

Egli affermava che la psicologia deve considerarsi come scienza del comportamento.

Watson cercò di applicare la teoria di Pavlov a un bambino di 11 mesi, Albert. Albert si impauriva fortemente quando sentiva un forte suono improvviso. Watson si accorse che se nei momenti in cui si faceva un rumore del genere, gli si mostrava anche un topolino, Albert, col tempo, cominciava a provare il senso della paura alla sola vista del topo, senza alcun rumore.



Il comportamentismo

Secondo Watson, con questo meccanismo si potevano creare riflessi condizionati di qualunque tipo.

Egli in pratica credeva di aver dimostrato che la condotta dell'uomo non è che l'insieme delle reazioni agli stimoli esterni, e che la coscienza non è in grado di reagire autonomamente a questi stimoli. L'uomo cioè non è che una macchina biologica: desideri, piaceri, sentimenti, sono momenti supplementari che accompagnano il comportamento, ma non hanno un ruolo causale.

Il Behaviorismo dominò la psicologia americana soprattutto negli anni Venti. Le sue tesi fondamentali sono state riprese e sviluppate da B. F. Skinner, considerato il maggior esponente della Psicologia comportamentistica americana.

Il Comportamentismo

- L'unica variabile di studio deve essere il comportamento manifesto
- L'organismo viene visto come una stazione intermedia tra gli stimoli in entrata e le risposte in uscita
- Il comportamentismo è stato anche definito “psicologia stimolo-risposta”
- Il comportamentismo studia del comportamento prevalentemente le modalità di apprendimento.

IL NEOCOMPORTAMENTISMO

Il neocomportamentismo è lo sviluppo successivo del comportamentismo classico di J.B. Watson in base alle ricerche di C.L. Hull, E.C. Tolman e B.F. Skinner.

Mentre lo schema del comportamentismo classico è riassunto nella formula S-R, in cui la risposta R è funzione dello stimolo

Il neocomportamentismo amplia tale schema inserendo tra lo Stimolo e la Risposta, l'organismo

SKINNER

Skinner è interessato all'osservazione del comportamento ed alla sua relazione con le contingenze di rinforzo, cioè è interessato alle occasioni in cui ad una determinata risposta ha fatto seguito una ricompensa.

La sua idea è che questo tipo di analisi possa essere sufficiente a spiegare ogni forma di apprendimento, incluso quello linguistico.

Skinner coniò il termine Comportamento Operante.

SKINNER

- Skinner studia il comportamento di ratti e piccioni immessi in una gabbietta (queste ultime prenderanno il nome di "skinner-box").
- Fra le varie risposte che l'animale può dare ne viene individuata una (ad esempio, la pressione di una leva) in maniera che ad essa faccia seguito uno stimolo rinforzante (ad esempio un granello di cibo).
- Si osserverà che la risposta seguita da rinforzo tenderà a presentarsi con sempre maggiore frequenza.

Questo paradigma è detto condizionamento operante (o strumentale o skinneriano).

Skinner

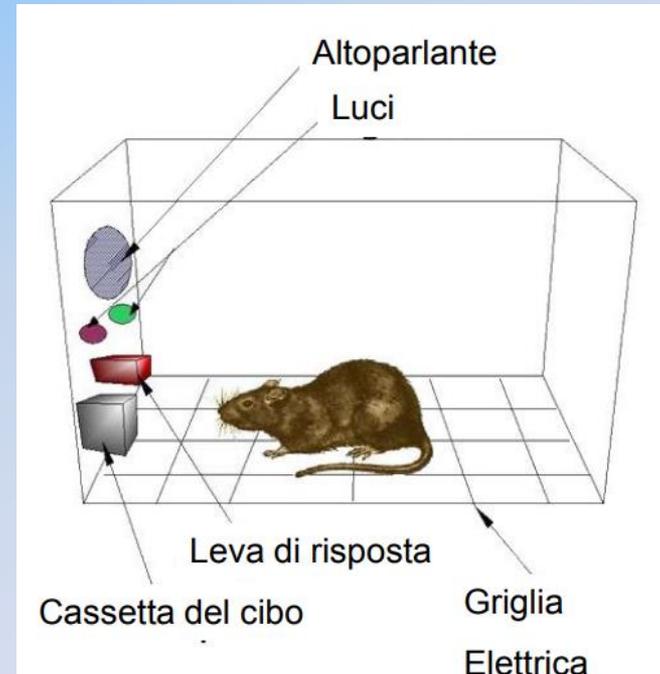
Un animale viene posto in una gabbia con una leva.

La pressione della leva può risultare in un evento

- positivo: ricompensa come cibo o interruzione di una scossa.
- negativo: punizione come erogazione di una scossa elettrica.

Entro circa 10 minuti, l'animale preme la leva e ottiene cibo. Questo comportamento all'inizio è casuale ma poi diventa sempre più frequente perché ha portato ad una ricompensa (il cibo).

Questo non avviene, invece, se la pressione della leva non è seguita da cibo. La leva viene premuta lo stesso, ma in modo del tutto casuale, così come gli altri comportamenti messi in atto dall'animale.



SKINNER

IL CONDIZIONAMENTO OPERANTE

Nel condizionamento operante quindi l'organismo emette sempre più spesso quella risposta cui è seguito un evento positivo.

Il principio chiave per spiegare l'apprendimento operante è il rinforzo

Rinforzo = conseguenza positiva che produce un aumento del comportamento a cui ha fatto seguito un rinforzo.

SKINNER

IL CONDIZIONAMENTO OPERANTE

Rinforzo= Conseguenza positiva che produce un aumento nella frequenza del comportamento.

- Rinforzi positivi: eventi positivi che vengono aggiunti alla situazione.
- Rinforzi negativi: eventi negativi che vengono eliminati dalla situazione.

In entrambi i casi la conseguenza del comportamento è positiva e quindi porta ad aumentare la frequenza con cui quel comportamento viene eseguito (o perché si ottiene qualcosa in più, o perché si evita qualcosa di sgradevole).

Differenze tra Condizionamento rispondente e condizionamento operante

Il paradigma di Pavlov è detto "classico" o "rispondente": la risposta segue lo stimolo (lo stimolo elicitante precede la risposta)

Il paradigma di Skinner è detto operante: la risposta precede piuttosto che seguire lo stimolo (la ricompensa è successivo al comportamento).

Differenze tra Condizionamento rispondente e condizionamento operante

Il paradigma del "condizionamento-operante" è maggiormente adatto a spiegare apprendimenti complessi, non spiegabili sulla base del "condizionamento classico"

Infatti:

- mentre il condizionamento classico si fondava sulla esistenza di reazioni
- Il condizionamento operante si applica a qualsiasi tipo di risposta, perché ciascuno di essi può essere seguito da rinforzo.

Pertanto, Il paradigma del condizionamento operante è diventato uno schema fondamentale in psicologia per spiegare apprendimenti complessi che apparivano inspiegabili sulla base del condizionamento classico.

TOLMAN

Edward Chace Tolman (Newton, 1886 – Berkeley, 1959) è stato uno psicologo statunitense.

Fu il più noto neocomportamentista nonché precursore del cognitivismo, noto per i suoi studi sull'apprendimento nei topi in scatole sperimentali apposite (“labirinti di apprendimento”).

Secondo Tolman, è possibile che vi sia apprendimento anche in maniera latente.

Tolman

Apprendimento Latente

Si apprende anche senza rinforzi, per fare fronte ad una situazione problematica, l'apprendimento può avvenire anche in assenza di un rinforzo o ricompensa.

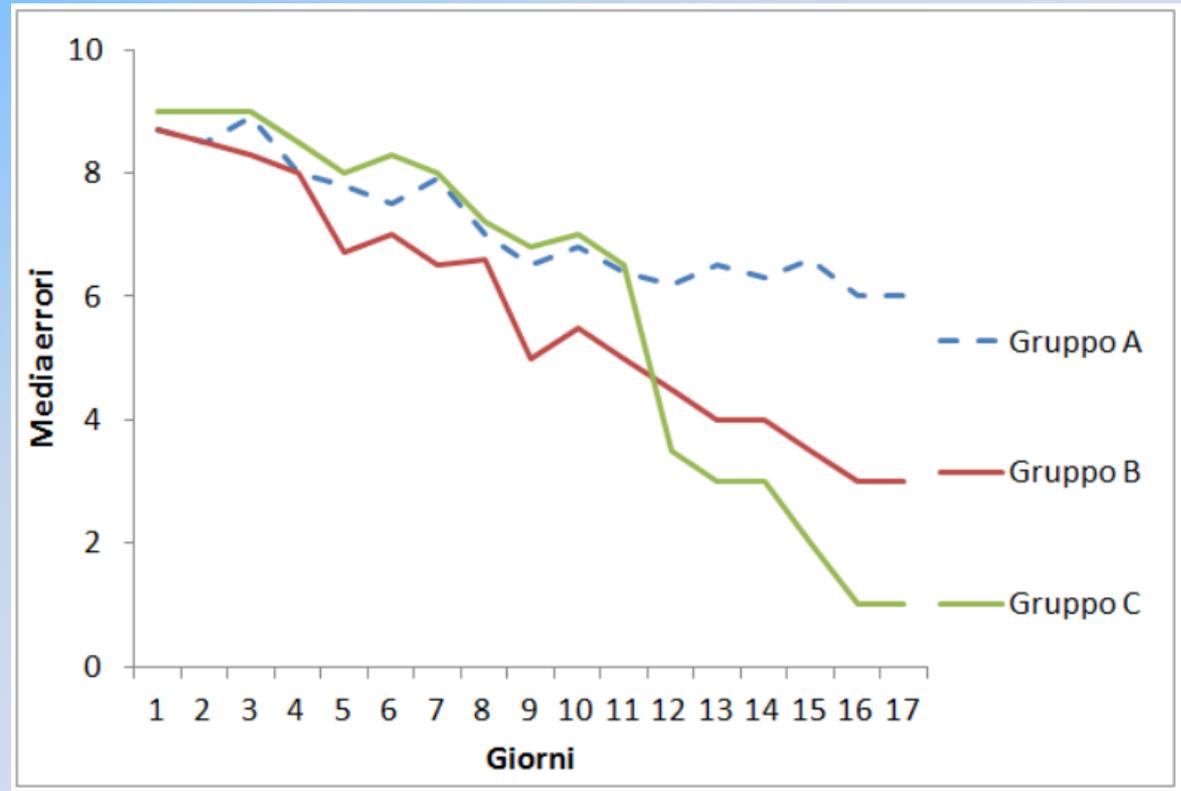
Egli dimostrò inoltre che l'apprendimento non è esibito se non si ha uno scopo da realizzare, un apprendimento si manifesta solo nel momento in cui sono presenti determinate condizioni che ne richiedono l'utilizzo.

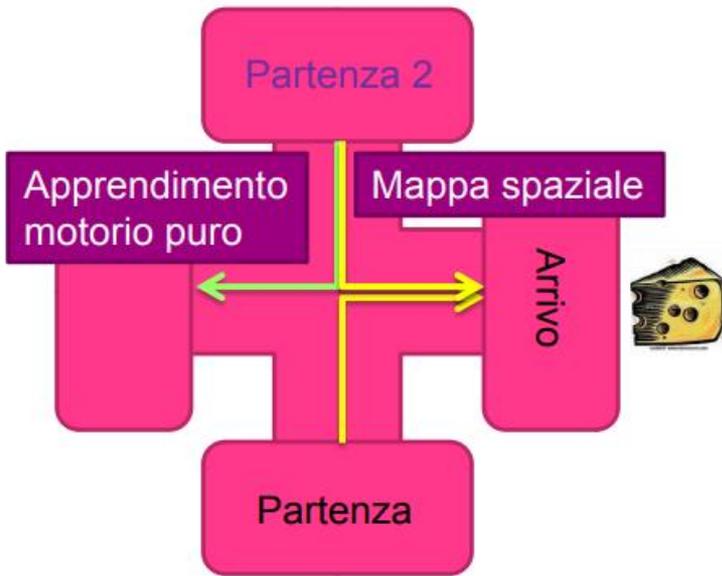
L'apprendimento consiste in una raccolta di informazioni sul mondo circostante che avviene indipendentemente dalla possibilità immediata di mostrare l'avvenuto apprendimento.

Esperimento di Tolman e Honzik (1930) 3 gruppi di ratti devono percorrere un labirinto per 17 giorni:

- A non riceve ricompensa
- B riceve ricompensa ad ogni prestazione
- C riceve ricompensa a partire dall'11° giorno

Questo esperimento suggerisce che i ratti del gruppo C avevano appreso in modo latente la mappa del labirinto, senza bisogno di ricompensa e hanno espresso questo comportamento nel momento in cui sono stati premiati. Nella parte iniziale avevano imparato di più di quanto facessero vedere.





Edward Chace Tolman (1886-1959)

Il topo non ha appreso solo una serie di movimenti, ma con l'esperienza si è creato una mappa mentale delle relazioni spaziali del percorso. L'animale impara dei segnali che definiscono sequenze spaziali o temporali. Si tratta di apprendere un'aspettativa o una conoscenza. È un tipo di apprendimento latente in cui si creano nuove strutture cognitive non direttamente osservabili.

Tolman

Apprendimento Latente

Cosa è il Comportamento = azione o serie di azioni finalizzate ad uno scopo (comportamento intenzionale).

Egli introduce il concetto di "mappa cognitiva" = la rappresentazione mentale della meta e dello spazio che porta alla meta. La meta sarà raggiunta secondo il percorso più semplice e meno dispendioso (principio del minimo sforzo).

Tolman

Apprendimento Latente

Tolman estese all'uomo il concetto di apprendimento latente e di mappe cognitive:

- esse sono costruite tramite l'apprendimento latente e "sfoderate" al momento opportuno,
- esse aiutano ad orientarci nel mondo circostante attraverso connessioni fra oggetti, significati, fatti, situazioni.

Possiamo immaginare le mappe cognitive come delle bussole che ci servono ad incamerare esperienze e fatti, a prevedere le conseguenze di determinate azioni, a creare collegamenti con conoscenze precedenti, a selezionare i comportamenti da assumere in situazioni del tutto nuove.